

Fase II: controlli medici alle dogane e in caso di "precettazione sanitaria" italiana che facciamo?

Risposta del 23 novembre 2020 all'interpellanza presentata il 9 novembre 2020 da Tiziano Galeazzi e cofirmatari

GALEAZZI T. - La prima delle tre domande contenute nell'interpellanza è molto puntuale e riguarda i controlli sanitari, i quali, è vero, sono di competenza federale, ma in fondo potrebbero essere oggetto anche di un'iniziativa cantonale. In merito al tema della precettazione, mi sono basato sul Piano operativo sanitario, logistico e di continuità del Canton Ticino in caso di pandemia, che data però del 2007. Da qui la domanda a sapere se in tutti questi anni si è pensato a cosa fare in caso di precettazione di personale estero che lavora in Ticino. Infine mi sono chiesto e ho chiesto quali siano le misure previste nel caso in cui emerga un confronto "a ping-pong" con le autorità italiane per quanto riguarda i lavoratori transfrontalieri.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo alle domande come segue.

1. A differenza della primavera scorsa, come ci si vorrebbe comportare alle dogane, sebbene di competenza federale, sulla questione dei controlli sanitari da e per il Ticino?

Il 13 marzo 2020, nell'ambito dell'Ordinanza 2 sui provvedimenti per combattere il Coronavirus (COVID-19) [Ordinanza 2 COVID-19; RS 818.101.24], il Consiglio federale aveva ordinato la reintroduzione dei controlli delle frontiere interne dello Spazio Schengen. Al tempo stesso, ha deciso anche la limitazione dell'entrata in Svizzera di persone in Paesi e regioni a rischio e ha stabilito quali categorie di persone erano esentate da tale divieto. Vista l'evoluzione positiva della situazione, il 15 giugno sono state abolite le restrizioni di entrata per tutti gli Stati Schengen. Oltre alla libertà di viaggiare dallo Spazio Schengen verso la Svizzera, è stata ripristinata anche la libera circolazione con tutti gli Stati UE/AELS e la Gran Bretagna. Attualmente, in base alla situazione epidemiologica, sono indicati i provvedimenti per i viaggiatori provenienti da Paesi classificati tra gli Stati o le regioni con rischio elevato di contagio, in base a determinati criteri (si confronti l'allegato della relativa Ordinanza COVID-19). Per i viaggiatori provenienti da tutti gli Stati e le regioni con rischio elevato di contagio è prevista una quarantena. Inoltre tutte le persone che entrano in Svizzera sono informate mediante notifiche push via sms su tutti i telefoni cellulari che accedono alla rete roaming svizzera, nonché attraverso i manifesti al confine. Non sono però previsti controlli casuali con test rapidi, né tantomeno la misurazione della temperatura.

2. Che tipo di richieste e certificazioni mediche o controlli ha richiesto il Cantone nei confronti dei datori di lavoro che impiegano manodopera transfrontaliera in azienda?

I datori di lavoro sono tenuti ad attuare i piani pandemici nel rispetto del settore indipendentemente dalla provenienza della manodopera e ad adottare misure secondo il principio STOP (Sostituzione, misure tecniche, misure organizzative, misure di protezione individuale), come indicato dalla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) nel "Promemoria per i datori di lavoro - Protezione della salute sul posto di lavoro - Coronavirus (COVID-19)". Valgono quindi i principi generali della protezione dei lavoratori, come definiti dall'art. 6 della Legge federale sul lavoro [LL; RS 822.11] e dall'art. 10 dell'Ordinanza sui provvedimenti per

combattere l'epidemia di COVID-19 nella situazione particolare [RS 818.101.26]. I datori di lavoro sono quindi tenuti a garantire, mediante idonei provvedimenti organizzativi e tecnici, il rispetto delle raccomandazioni concernenti l'igiene delle mani, la pulizia, il distanziamento fisico.

3. *Nel caso dell'aggravarsi della situazione in Italia e quest'ultima dovesse decidere di precettare parte del corpo sociosanitario italiano che lavora in Ticino, come si riorganizzerebbe il sistema sanitario cantonale? Vi è un piano o delle misure d'urgenza per far fronte a tale situazione? Se sì, quali? Se no, perché non si è pianificato questa possibilità?*

Allo stato attuale, ma neanche in prospettiva, un blocco delle frontiere che impedisca al personale transfrontaliero del settore sanitario di recarsi in Svizzera non è in discussione. Il recente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri italiano del 3 novembre lo conferma. Inoltre le disposizioni del Consiglio federale dell'11 settembre scorso, che decretano un'eccezione all'obbligo di quarantena per le regioni di frontiera, lasciano chiaramente intendere che non prevedono restrizioni per i frontalieri, soprattutto per quelli attivi nei settori strategici, come appunto quello sanitario. Va anche rilevato che la questione della precettazione non è stata portata avanti dall'Italia neanche durante la prima ondata della pandemia, quando gli Stati erano molto meno organizzati nella gestione dell'evento. Tuttavia, nel denegato caso che ciò dovesse avvenire, le strutture sanitarie dovranno prevedere di organizzarsi per permettere ai lavoratori frontalieri attivi nel settore sanitario cantonale di soggiornare nel nostro Cantone. Sempre in questa denegata ipotesi, il Cantone prevede di chiedere la cooperazione intercantonale e alla Confederazione l'appoggio dell'esercito laddove le competenze richieste lo permettano.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.